

GIOVAN BATTISTA RINI E PAOLO GORINI: DUE PERSONAGGI A CONFRONTO

A COMPARISON BETWEEN GIOVAN BATTISTA RINI AND PAOLO GORINI

Dario Piombino-Mascali*

SUMMARY

This short paper aims to explore analogies between the two famous embalmers from Lombardy, Giovan Battista Rini and Paolo Gorini. These extraordinary figures are well-known due to their petrified specimens and are compared on the basis of preparation typologies, materials employed and the shroud of mystery that characterized their stories.

Keywords: *anatomical preparations, petrification, collections*

INTRODUZIONE

Nella storia delle preparazioni anatomiche, forti analogie legano le figure degli scienziati Giovan Battista Rini e Paolo Gorini: entrambi vissero e operarono nella stessa area geografica, rispettivamente a Salò e a Lodi, e furono entrambi attivi in contemporanea tra il 1843 e il 1856. Completarono la propria formazione presso l'Ateneo pavese, sebbene l'attività di Rini si possa

* Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana, Palermo, Italia; AOU Policlinico "Gaetano Martino", Messina, Italia.
Correspondence address: Dario Piombino-Mascali, Università degli Studi di Messina, Via Consolare Valeria 1, I-98125 Messina, Italia. E-mail: dario.piombino@unime.it.

inquadrate nell'ambito medico e quella di Gorini più in quello naturalistico¹. Entrambi, inoltre, assisterono al passaggio dalla cultura romantica al pensiero positivista, che diede impulso a un ulteriore sviluppo delle scienze nell'accezione moderna del termine. Infine un ulteriore punto in comune è senza dubbio l'aura di mistero che caratterizzò i personaggi in questione, e persino i reperti stessi. Gorini veniva considerato un mago quando era ancora in vita, mentre i preparati di Rini si fusero – nell'immaginario collettivo – con la leggenda, tanto da perdere la loro precisa collocazione storica.

La cultura popolare attribuì persino una delle teste imbalsamate dallo scienziato al celebre Zanzanù², bandito vissuto tra i secoli XVI e XVII, la cui storia venne assorbita dal folklore locale e confusa con quella di altri banditi ottocenteschi di minor fama³. Inoltre, Rini e Gorini sono ricordati specialmente per la creazione di preparati anatomici a secco caratterizzati da una certa durezza, cui la tradizione ha attribuito il nome di pietrificazioni⁴. Tuttavia, mentre la figura e l'opera goriniane sono state oggetto di importanti ricerche storico-letterarie, che hanno permesso di conoscere in maniera approfondita il profilo scientifico e la vicenda umana dello studioso pavese⁵, poco è stato scritto su Giovan Battista Rini, i cui preparati sono stati analizzati solo a partire dalla seconda decade degli anni duemila. Il presente contributo offre pertanto una rassegna delle fonti e dei reperti relativi allo studioso salodiano, al fine di collocarli nell'appropriata dimensione storico-scientifica.

¹ A. Carli, *Paolo Gorini. La fiaba del mago di Lodi*. Interlinea, Novara 2009.

² L. Amato, A. Di Qual, F. Poggetti, *Un bandito e molte storie. Le vicende di Zanzanù fra memoria e mito. Un'inchiesta di storia orale*, in: *Liturgie di violenza lungo il lago. Riviera del Garda tra '500 e '600*, a cura di C. Povoletto, Ateneo di Salò, Salò 2010, pp. 249-283.

³ La prassi di imbalsamare teste di briganti e fuorilegge, un tempo ampiamente diffusa, ha permesso di sottoporre questi particolari reperti a indagini scientifiche. Si confrontino gli studi sugli esemplari conservati presso l'Ospedale di Ravenna, o su quelli del Museo di Criminologia di Atene; E. Bianchini, *Gli ultimi ghigliottinati a Ravenna*. Edizioni del Girasole, Ravenna 2010; A. Karamanou, M. Stefanidou, *The Greek bandit Fotios Giagoulas: an introduction to his mummified head and future conservation aims*. *Papers on Anthropology*, 23, 2014, I, pp. 87-96.

⁴ P. Picca, *Mummificazione e pietrificazione dei cadaveri*. Fabbrica Romana di Prodotti Chimici, Roma 1938; G. Bosio, *Una curiosità scientifica? La pietrificazione dei corpi*. *La Civiltà Cattolica*, Anno 103, 1952, III (2450), pp. 146-153; R. Bernabeo, *Evoluzione delle conoscenze sulla mummificazione e pietrificazione dei cadaveri e dei pezzi anatomici a scopo conservativo e dimostrativo*, in: *Atti del XVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina*, a cura di V. Busacchi, Società Tipografica Editrice Bolognese, Bologna 1960, pp. 131-137; A. Lodispoto, *Storia della conservazione dei cadaveri*. *Pagine di Storia della Scienza e della Tecnica*, Serie I, Anno XVI, 1961, XV, pp. 117-138.

⁵ Si confronti, da ultimo, lo studio di A. Carli e D. Piombino-Mascalci, *Preparati anatomici lombardi tra Otto- e Novecento: Paolo Gorini e Giuseppe Paravicini*. *Medicina nei Secoli - Arte e Scienza*, 27, 2015, 2, pp. 413-426.

CORPI DI PIETRA?

Con “pietrificazione” si indica la pratica di portare a solidità i tessuti organici, prevalentemente attraverso l’impregnazione con sali minerali. Tale tecnica può essere compresa in relazione allo sviluppo dell’anatomia nei secoli XVIII e XIX, quando la preparazione di parti corporee venne impiegata come supporto didattico-illustrativo⁶.

La pietrificazione è legata ad una ridotta schiera di studiosi spesso accomunati da una profonda riservatezza nel divulgare i propri metodi. Massimo esponente, nonché fautore della tecnica, fu il celebre Girolamo Segato – naturalista, viaggiatore e cartografo – che mai rivelò i dettagli del processo⁷. All’indomani della scoperta di Segato, le sue orme vennero seguite – oltre che dai personaggi a cui tale contributo è dedicato – da studiosi come Giovan Battista Messedaglia, Bartolomeo Zanon ed Efsio Marini nel XIX secolo, così come Oreste Maggio, Francesco Spirito, Oreste Nuzzi, Giovanni Paolo Arcieri e Carlo Frigimelica nel XX secolo⁸. Il termine “pietrificazione” potrebbe tuttavia trarre in inganno: non tutti i preparati di Rini e Gorini possono, come vedremo, essere inclusi in questa categoria di reperti, quanto piuttosto nell’ambito più ampio delle preparazioni a secco.

UN GARDESANO

La figura di Giovan Battista Rini è complessa e controversa: la sua memoria è infatti riemersa soltanto di recente dopo un oblio pressoché totale⁹. Mancano, ad esempio, dei documenti d’archivio che attestino la formazione

⁶ A. Carli, *Anatomie scapigliate*, Interlinea, Novara 2004.

⁷ G.E. Orlandini, R. Tempestini, D. Lippi, F. Paternostro, S. Zecchi-Orlandini, N. Villari, *Bodies of stone: Girolamo Segato (1792-1836)*. Italian Journal of Anatomy and Embryology, 112, 2007, I, pp. 13-18.

⁸ B. Zanon, *Della solidificazione dei corpi animali*. Tipografia Deliberali, Belluno 1839; L. Messedaglia, *La “pietrificazione” dei tessuti animali ed un emulo veronese di Girolamo Segato*. Atti e Memorie dell’Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Serie V, 1933, XI, pp. 1-33; O. Nuzzi, *Pietrificazione artificiale dei corpi organici*. Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, XI, 1933, II, pp. 371-376; G.P. Arcieri, *Una nuova scoperta medica*. Columbus, 3, 1935, pp. 79-81; C. Frigimelica, *La pietrificazione dei tessuti animali*. L’Illustrazione Scientifica, 53, 1954, pp. 22-23; A. Maccioni, *Efsio Marini e la conquista dell’eternità*. Studi Sardi, XXX, 1992-93, pp. 683-692; F. Vannozzi, *I preparati pietrificati di Francesco Spirito: storia di una collezione*. Museologia Scientifica, 20, 2003, 2, pp. 335-344; D. Piombino-Mascalì, *Oreste Maggio, un “pietrificatore” palermitano*. Medicina & Storia, 16, 2008, VIII, pp. 169-177.

⁹ L. Mattioli Ugolini, *Il dottor Giovan Battista Rini e il suo tempo*. Memorie dell’Ateneo di Salò, 2007 (2009), pp. 105-167; M. Zorzi, *Giovan Battista Rini (1795-1856). Illustre medico bresciano del XIX secolo*. Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno 2007, 2012, pp. 109-121.

universitaria dello studioso, confermata invece dalle fonti biografiche. Da queste risulta che Rini fu primo aiuto del celebre anatomista Bartolomeo Panizza, e che dal 1819 al 1824 lo coadiuvò nella preparazione di esemplari anatomici a scopo didattico, per poi prestare la propria opera all'Ospedale Maggiore di Milano¹⁰.

Di origini valtelinesi, Rini nacque a Salò il 17 febbraio 1795 da Pietro Antonio ed Eugenia Polotti, ed ebbe come fratello quell'Andrea che prese parte ai moti rivoluzionari del 1821 per poi rifugiarsi in Sudamerica, dove perse la vita in un naufragio¹¹.

Tornando al percorso accademico di Rini, secondo alcune fonti venne offerto allo scienziato salodiano un incarico dal noto chirurgo Antonio Scarpa presso l'Università di Atene, dove non arrivò mai a causa di un incidente invalidante che lo relegò nella città natale. Fu qui che coltivò con particolare cura gli studi sulla conservazione della materia organica, ispirandosi alle tecniche della scuola pavese dove si era formato, così come a quelle del palermitano Giuseppe Tranchina e del bellunese Bartolomeo Zanon¹².

Per i suoi studi, Rini si servì di corpi fornitigli dal nosocomio cittadino: una testimonianza diretta conferma che in un caso lo scienziato avesse persino trattato il cadavere di un criminale¹³. Tra il 1849 e il 1851, Rini tenne lezioni di anatomia umana agli studenti della Magnifica Patria e delle vicine province, grazie a un incarico onorifico conferitogli proprio dal suo mentore, Panizza¹⁴.

Dopo la sua morte - sopraggiunta il 29 novembre 1856¹⁵ - gli strumenti chirurgici e il prezioso gabinetto anatomico, frutto di anni di studi, vennero

¹⁰ D. Landi Rini, *Giovan Battista Rini (un gardesano)*. Memorie dell'Ateneo di Salò, II-IV, 1988-90, pp. 109-114; A. Fappani, *Enciclopedia bresciana*, XV, La Voce del Popolo, Brescia 1999, pp. 57-68.

¹¹ Questo secondo il racconto di I. Landi, *Umili patrioti della terra bresciana: Andrea Rini*. Brescia: Rassegna Mensile Illustrata, 1930 (maggio). Vedasi anche M.C. Pedrana, *Un valtelinese (di origine) nel destino di Giuseppe Mazzini*. Bollettino Storico Alta Valtellina, 13, 2010, pp. 297-307.

¹² G. Tranchina, *Ragguaglio su la esposizione de' cadaveri*. Società Tipografica, Napoli 1835; B. Zanon, *Della solidificazione dei corpi animali*, cit. Vale la pena notare che persino le imbalsamazioni del Tranchina, pur non essendo considerate pietrificazioni, risultavano in una durezza della salma simile a quella del legno o della pietra, elemento che rende labile la linea di demarcazione tra tali trattamenti.

¹³ G.B. Rini, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXL*, 1842, pp. 263-247.

¹⁴ D. Landi Rini, *Giovan Battista Rini (un gardesano)*, cit.

¹⁵ Una breve commemorazione dello studioso appare su *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'Anno 1876*, 1876, p. 72.

acquisiti dall'Ospedale di Salò. Così l'imbalsamatore aveva disposto nel caso in cui il nipote, primo destinatario dei beni, non avesse abbracciato la carriera medica. Cosa che in effetti avvenne, ma solo molto tempo dopo la morte dello studioso¹⁶.

IL GABINETTO ANATOMICO

La collezione anatomica (Figure 1-6), costituita prevalentemente da preparazioni a secco e imbalsamazioni lapidee, aveva fatto conoscere l'operato di Rini mentre questi era ancora in vita, al punto che l'Ateneo di Brescia – di cui lo scienziato fu membro onorario – gli conferì nel 1840 una medaglia d'oro¹⁷. Il motivo di tale riconoscimento era individuato nell'assoluta superiorità dei suoi preparati, che avrebbero addirittura superato quelli del soprammenzionato Girolamo Segato. La raccolta dello scienziato salodiano venne inoltre apprezzata da studiosi nazionali e internazionali come Paul Ernst, Vincenzo Omboni, Georg Sticker e Cesare Lombroso¹⁸.

Nel dicembre 2010 il *corpus* di reperti – già smembrato in due collezioni collocate nell'Ospedale Civico salodiano e nel Presidio Ospedaliero di Desenzano – era stato convogliato nello storico Palazzo Fantoni, sede dell'Ateneo di Salò, presso il medesimo locale che custodiva la Civica Raccolta del Disegno¹⁹.

Dodici preparati, confusamente tenuti in un'angusta stanza a Salò, risultavano in condizioni conservative peggiori rispetto agli otto reperti di Desenzano.

A seguito del trasferimento nella sede del palazzo, è stato possibile effettuare alcune semplici operazioni di pulitura che hanno progressivamente permesso il ripristino dei colori originari, modificati dalla presenza invasiva di polvere. Dopo un attento esame dei documenti storici disponibili è stato inoltre stimato il numero complessivo dei materiali in base agli inventari redatti all'indomani della morte di Rini. Questi sono stati dapprima confrontati con il catalogo pubblicato dal nipote dello scienziato, Pietro Rini (1909), e successivamente con il numero totale dei reperti allo stato attuale.

¹⁶ M. Ebranati, *I medici di Salò dal 1900 al 1987*. Fausto Sardini editore, Bornato 1987, pp. 51-53.

¹⁷ I. Landi, *La conservazione dei corpi nelle esperienze del bresciano dott. G.B. Rini*. Brescia: Rassegna Mensile Illustrata, 1929 (novembre-dicembre).

¹⁸ D. Landi Rini, *Giovan Battista Rini (un gardesano)*, cit.

¹⁹ D. Piombino-Mascalì, *Il gabinetto anatomico di Giovan Battista Rini in Salò (Brescia)*. Atti – Giornate di Museologia Medica, Quaderno 1, 2012, pp. 61-63.



Fig. 1 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.



Fig. 2 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.



Fig. 3 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.



Fig. 4 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.



Fig. 5 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.



Fig. 6 – Preparazione a secco di Giovan Battista Rini.

Approssimativamente, i 39 pezzi – insieme a varie ossa umane e animali – presenti nel 1857, dopo oltre cinquant'anni si erano ridotti a 27. Considerando inoltre che, dei 20 reperti ancora esistenti, almeno quattro facevano originariamente parte di un unico insieme, il numero della collezione si ridurrebbe a 18 pezzi.

PALEO-RADIOLOGIA

Prima del temporaneo trasferimento a Palazzo Fantoni è stato altresì possibile analizzare gli otto campioni conservati a Desenzano, sottoposti a tomografia assiale computerizzata presso il locale Servizio di Radiodiagnostica nel giugno 2010. Tale indagine, considerata la più idonea per questa tipologia di artefatti²⁰, ha permesso di comprendere alcuni preziosi dettagli relativi alla tecnica di preparazione, al fine di poter ottenere informazioni sui metodi impiegati²¹.

In base alle loro caratteristiche, i reperti sono stati suddivisi in: preparazioni a secco, preparazioni a corrosione e preparazioni di organi. Le prime, costituite da un busto e tre teste, includono quella di giovane donna e quella di assassino, preparate rispettivamente nel 1837 e nel 1839, vennero prodotte per ottenere la migliore somiglianza all'originale in termini di forma e colore. I quattro reperti presentavano persino capelli, basette, barba e sopracciglia. Erano dotati di occhi artificiali; la cute era perfettamente conservata, così come alcune strutture interne, tra cui faringe, laringe, trachea, ed esofago. Gli occhi artificiali coprivano l'originario bulbo oculare. In un caso è stato possibile notare anche una trapanazione osteoplastica finalizzata a consentire l'estrazione della materia cerebrale. Tali preparati risultavano essere il prodotto di immersione: la superficie si presentava relativamente spessa e particolarmente densa, specialmente nelle zone limitrofe alle aree sezionate. Tre dei casi in questione rivelavano un ulteriore riempimento vascolare, a conferma del fatto che fosse stata contestualmente usata anche la tecnica di iniezione.

I preparati a corrosione erano rappresentati da tre reperti, la cui cute e sottocute erano state rimosse per dimostrare alcune parti specifiche della muscolatura, dei vasi o dei nervi. Le ossa del cranio erano state sezionate ed

²⁰ N. Lynnerup, *Medical imaging of mummies and bog bodies - a mini-review*. Gerontology, 56, 2010, pp. 441-448.

²¹ S. Panzer, A. Carli, A. Zink, D. Piombino-Mascalì, *The anatomical collection of Giovan Battista Rini (1795-1856): a paleoradiological investigation*. Clinical Anatomy, 25, 2012, pp. 299-307.

erano stati applicati occhi artificiali. L'indagine ha rivelato un buono stato di conservazione dei tessuti molli e delle strutture ossee rimaste. Le parti anatomiche interne – come l'ugola, l'epiglottide e la lingua – apparivano conservate ma assottigliate; in alcuni casi si poteva apprezzare il rimodellamento del naso con un materiale esogeno. Il sistema vascolare appariva molto detagliato e i vasi si presentavano riempiti di una sostanza estranea. Le arterie erano di color rosso²². In questi casi la tecnica esecutiva predominante sembrava essere stata l'iniezione vascolare. L'esame radiologico rivelava il riempimento delle arterie con un materiale di varie densità. In un caso, anche le vene erano state iniettate. L'applicazione di colore in due dei reperti risultava visibile a causa delle sue componenti ad alta densità radiologica.

Degli otto preparati analizzati, l'unico organo singolo era un cuore di consistenza lapidea, i cui ventricoli e atri erano dipinti in varie tonalità di rosso, mentre le arterie coronarie si presentavano di colore rosso chiaro, e il seno coronarico e gli altri piccoli vasi di colore blu scuro e nero. L'esame radiologico dell'organo mostrava un trattamento di iniezione sia delle arterie coronariche che delle cavità, presumibilmente riempite di cera. La superficie del cuore sinistro appariva più spessa e densa di quella del cuore destro, suggerendo un trattamento superficiale differenziato, in aggiunta alla presunta immersione. È interessante notare che tale organo era in effetti l'unico ad avere una durezza paragonabile alla pietra, mentre la consistenza dei rimanenti preparati a secco sembrava più assimilabile a quella del legno. Tuttavia, i valori di radiodensità emersi dallo studio si presentavano tanto elevati da essere assimilabili a quelli dei calcoli renali, rafforzando quindi l'idea che si trattasse di strutture pietrificate.

IL METODO RINI

Il recente accesso a ulteriori dati storici ha permesso di confermare la tecnica esecutiva di Giovan Battista Rini ipotizzata radiologicamente: lo stesso autore, infatti, descrive alcuni dei suoi preparati svelando dettagli di interesse sul metodo usato per la preparazione, pur non rivelando le sostanze chimiche impiegate²³.

La prerogativa del metodo di Rini si contraddistingueva per tre fondamentali caratteristiche, vale a dire facilità di esecuzione, economia e durata

²² Nel campione di preparati a corrosione non sottoposto a indagine radiologica è stato inoltre attestato l'utilizzo del colore bluastro, relativo al sistema venoso.

²³ G.B. Rini, in: *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXL*, cit.

dei preparati. I corpi venivano sottoposti a incisioni nella parte laterale del ventre, a livello dell'arteria iliaca, per poter effettuare un'iniezione e procedere all'eviscerazione delle cavità addominale e toracica, e finanche alla rimozione del cervello attraverso una craniotomia trans-nasale accompagnata da immissione di liquido. In secondo luogo, il corpo veniva immerso in vasche di pietra per alcune settimane, per poi essere fasciato di bende impregnate di una soluzione conservativa ed infine essiccato per mezzo di un fornello.

Per quel che concerne invece le sostanze impiegate, che come altri preparatori Rini decise di non svelare, esse possono essere in parte dedotte tanto dai documenti d'archivio compilati dopo la morte dello studioso che da specifiche analisi scientifiche condotte su frammenti dei preparati a corrosione²⁴. Se nel primo caso viene menzionata la presenza di arsenico, nel secondo è stato possibile individuare un'ingente quantità di mercurio: entrambe le sostanze, come è noto, erano assai utilizzate per l'imbalsamazione nel corso del XIX secolo²⁵.

Ecco emergere un'ulteriore analogia con Gorini che usava anch'egli arsenico e mercurio, come suggerito dai manoscritti del suo medico personale ritrovati di recente²⁶.

In conclusione, l'insieme delle indagini finora svolte ha senza dubbio contribuito a riscoprire la figura di Giovan Battista Rini, a porla in relazione con il corregionale Paolo Gorini e a restituire alla storia dell'anatomia e della medicina preziosi capitoli altrimenti dimenticati. Giusto coronamento di tali ricerche sarà l'apertura di una mostra permanente dedicata allo scienziato nel museo civico salodiano inaugurato recentemente.

²⁴ L'analisi per attivazione neutronica, effettuata presso il Centro di Archeometria Curt-Engelhorn di Mannheim, ha inoltre rilevato la presenza di ferro, bario e potassio.

²⁵ S. Marinozzi, G. Fornaciari, *Le mummie e l'arte medica nell'Evo Moderno. Per una storia dell'imbalsamazione artificiale dei corpi umani nell'Evo Moderno*. Medicina nei Secoli, Supplemento 1, 2005.

²⁶ A. Carli, *I manoscritti inediti di Luigi Roviola e le formule segrete di Paolo Gorini*, in: *Storia di uno scienziato. La collezione anatomica "Paolo Gorini"*, a cura di A. Carli, Bolis Edizioni, Azzano San Paolo 2005, pp. 59-69.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia gratitudine a Gianpaolo Bragantini, già direttore amministrativo del Presidio Ospedaliero di Desenzano-Lonato, per aver consentito lo studio dei preparati in questione. Un ringraziamento speciale spetta infine a Luciana Mattioli Ugolini, biografa della famiglia Rini, per avermi fornito preziosissime informazioni altrimenti irreperibili.

BIBLIOGRAFIA

1. Amato, L., Di Qual, A., Poggetti, F. *Un bandito e molte storie. Le vicende di Zanzanù fra memoria e mito. Un'inchiesta di storia orale*, in: *Liturgie di violenza lungo il lago. Riviera del Garda tra '500 e '600*, a cura di C. Povolo, Ateneo di Salò, Salò 2010, pp. 249-283.
2. Arcieri, G.P. *Una nuova scoperta medica*. Columbus, 3, 1935, pp. 79-81.
3. Bernabeo, R. *Evoluzione delle conoscenze sulla mummificazione e pietrificazione dei cadaveri e dei pezzi anatomici a scopo conservativo e dimostrativo*, in: *Atti del XVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina*, a cura di V. Busacchi, Società Tipografica Editrice Bolognese, Bologna 1960, pp. 131-137.
4. Bianchini, E. *Gli ultimi ghigliottinati a Ravenna*. Edizioni del Girasole, Ravenna 2010.
5. Bosio, G. *Una curiosità scientifica? La pietrificazione dei corpi*. La Civiltà Cattolica, Anno 103, 1952, III (2450), pp. 146-153.
6. Carli, A. *Anatomie scapigliate*, Interlinea, Novara 2004.
7. Carli, A. *I manoscritti inediti di Luigi Rovida e le formule segrete di Paolo Gorini*, in: *Storia di uno scienziato. La collezione anatomica "Paolo Gorini"*, a cura di A. Carli, Bolis Edizioni, Azzano San Paolo 2005, pp. 59-69.
8. Carli, A. *Paolo Gorini. La fiaba del mago di Lodi*. Interlinea, Novara 2009.
9. Carli, A. Piombino-Mascali, D. *Preparati anatomici lombardi tra Otto- e Novecento: Paolo Gorini e Giuseppe Paravicini*. *Medicina nei Secoli - Arte e Scienza*, 27, 2015, 2, pp. 413-426.
10. Ebranati, M. *I medici di Salò dal 1900 al 1987*. Fausto Sardini editore, Bornato 1987, pp. 51-53.
11. Fappani, A. *Enciclopedia bresciana*, XV, La Voce del Popolo, Brescia 1999, pp. 57-68.
12. Frigimelica, C. *La pietrificazione dei tessuti animali*. *L'Illustrazione Scientifica*, 53, 1954, pp. 22-23.
13. Karamanou, A., Stefanidou, M. *The Greek bandit Fotios Giagoulas: an introduction to his mummified head and future conservation aims*. *Papers on Anthropology*, 23, 2014, I, pp. 87-96.

14. Landi, I. *La conservazione dei corpi nelle esperienze del bresciano dott. G.B. Rini*. Brescia: Rassegna Mensile Illustrata, 1929 (novembre-dicembre).
15. Landi, I. *Umili patrioti della terra bresciana: Andrea Rini*. Brescia: Rassegna Mensile Illustrata, 1930 (maggio).
16. Landi Rini, D. *Giovan Battista Rini (un gardesano)*. Memorie dell'Ateneo di Salò, II-IV, 1988-90, pp. 109-114.
17. Lodispoto, A. *Storia della conservazione dei cadaveri*. Pagine di Storia della Scienza e della Tecnica, Serie I, Anno XVI, 1961, XV, pp. 117-138.
18. Lynnerup, N. *Medical imaging of mummies and bog bodies - a mini-review*. Gerontology, 56, 2010, pp. 441-448.
19. Maccioni, A. *Ef시오 Marini e la conquista dell'eternità*. Studi Sardi, XXX, 1992-93, pp. 683-692.
20. Marinozzi, S., Fornaciari, G. *Le mummie e l'arte medica nell'Evo Moderno. Per una storia dell'imbalsamazione artificiale dei corpi umani nell'Evo Moderno*. Medicina nei Secoli, Supplemento 1, 2005.
21. Mattioli Ugolini, L. *Il dottor Giovan Battista Rini e il suo tempo*. Memorie dell'Ateneo di Salò, 2007 (2009), pp. 105-167.
22. Messedaglia, L. *La "pietrificazione" dei tessuti animali ed un emulo veronese di Girolamo Segato*. Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Serie V, 1933, XI, pp. 1-33.
23. Nuzzi, O. *Pietrificazione artificiale dei corpi organici*. Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, XI, 1933, II, pp. 371-376.
24. Orlandini, G.E., Tempestini, R., Lippi, D., Paternostro, F., Zecchi-Orlandini, S. Villari, N. *Bodies of stone: Girolamo Segato (1792-1836)*. Italian Journal of Anatomy and Embryology, 112, 2007, I, pp. 13-18.
25. Panzer, S., Carli, A., Zink, A., Piombino-Mascalì, D. *The anatomical collection of Giovan Battista Rini (1795-1856): a paleoradiological investigation*. Clinical Anatomy, 25, 2012, pp. 299-307.
26. Pedrana, M.C. *Un valtellinese (di origine) nel destino di Giuseppe Mazzini*. Bollettino Storico Alta Valtellina, 13, 2010, pp. 297-307.
27. Picca, P. *Mummificazione e pietrificazione dei cadaveri*. Fabbrica Romana di Prodotti Chimici, Roma 1938.
28. Piombino-Mascalì, D. *Il gabinetto anatomico di Giovan Battista Rini in Salò (Brescia)*. Atti – Giornate di Museologia Medica, Quaderno 1, 2012, pp. 61-63.
29. Piombino-Mascalì, D. *Oreste Maggio, un "pietrificatore" palermitano*. Medicina & Storia, 16, 2008, VIII, pp. 169-177.
30. Rini, G.B. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXL, 1842*, pp. 263-247.

31. Tranchina, G. *Ragguaglio su la esposizione de' cadaveri*. Società Tipografica, Napoli 1835.
32. Vannozi, F. *I preparati pietrificati di Francesco Spirito: storia di una collezione*. *Museologia Scientifica*, 20, 2003, 2, pp. 335-344.
33. Zanon, B. *Della solidificazione dei corpi animali*. Tipografia Deliberali, Belluno 1839.
34. Zorzi, M. *Giovan Battista Rini (1795-1856). Illustre medico bresciano del XIX secolo*. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2007, 2012*, pp. 109-121.

RIASSUNTO

Il presente contributo è finalizzato ad esplorare le analogie tra due celebri imbalsamatori lombardi, Giovan Battista Rini e Paolo Gorini. Tali straordinarie figure, note soprattutto per la preparazione di esemplari pietrificati, vengono confrontate sulla base della tipologia di reperti, dei materiali impiegati e dell'alone di mistero che li accomunò.

Parole chiave: preparati anatomici, pietrificazione, collezioni